



Il mercato del lavoro a Forlì-Cesena

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti
congiunturali al I trimestre 2017



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con la collaborazione di *Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 2 agosto 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte

Indice generale

In breve	6
Premessa.....	8
1. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)	9
1.1. Analisi per attività economica	10
1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	13
1.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza	17
2. Occupati e disoccupati (Istat)	22
3. Cassa integrazione guadagni (Inps)	25
4. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler e Inps)	27
4.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province	27
4.2. Cassa integrazione guadagni	29
Glossario	31

Indice delle tavole

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (dati annuali)

TAVOLA 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo PER ATTIVITÀ ECONOMICA ...	10
TAVOLA 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo PER TIPO DI CONTRATTO.....	13
TAVOLA 3. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo PER TIPO DI ORARIO	16
TAVOLA 4. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo PER SESSO.....	18
TAVOLA 5. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo PER ETÀ	19
TAVOLA 6. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo PER CITTADINANZA	21

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

TAVOLA 7. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività	22
--	----

AMMORTIZZATORI SOCIALI

TAVOLA 8. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE e ATTIVITÀ ECONOMICA ..	25
---	----

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E CIG (I trim. 2017)

TAVOLA 9. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia	28
TAVOLA 10. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE	30

Indice delle figure

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (dati annuali)

FIGURA 1. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo	9
FIGURA 2. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per ATTIVITÀ ECONOMICA	11
FIGURA 3. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per ATTIVITÀ ECONOMICA	12
FIGURA 4. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per TIPO DI CONTRATTO.....	14
FIGURA 5. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per TIPO DI CONTRATTO	15
FIGURA 6. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per TIPO DI ORARIO	16
FIGURA 7. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per SESSO.....	18
FIGURA 8. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per ETÀ.....	20
FIGURA 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per CITTADINANZA	21

RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO

FIGURA 10. Numero di occupati e dipendenti	23
FIGURA 11. Numero delle persone in cerca di occupazione	23
FIGURA 12. Tasso di disoccupazione per sesso	24
FIGURA 13. Tasso di disoccupazione giovanile.....	24

AMMORTIZZATORI SOCIALI

FIGURA 14. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per TIPO DI GESTIONE	26
--	----

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE E CIG (I trim. 2017)

FIGURA 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente	29
FIGURA 16. Ore autorizzate di CIG per TIPO DI GESTIONE e ATTIVITÀ ECONOMICA.....	30

In breve

L'anno 2016 conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro anche nella Provincia di Forlì-Cesena

- L'anno 2016, anche nella provincia di Forlì-Cesena, così come in Emilia-Romagna, conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro. Nel **biennio 2015-2016**, in Emilia-Romagna, si è assistito ad una **crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti**, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016.
- A **livello regionale** si sarebbero recuperate, nell'intero biennio, **76.366 posizioni lavorative dipendenti** di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta che ha condotto le posizioni lavorative alle dipendenze sui livelli pre-crisi. Nella provincia di Forlì-Cesena, nel 2016, le attivazioni (75.702 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (73.890), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente, pari a 1.812 unità, in rallentamento rispetto al 2015, quando il saldo era stato positivo per 4.049 unità. Il biennio 2015-2016, pertanto, ha visto una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 5.861 unità che vanno in parte a compensare le gravi perdite registrate in conseguenza della crisi economica (-8.321 unità nel periodo 2009-2014), per lo meno da un punto di vista strettamente quantitativo.
- La **ripresa degli occupati dipendenti è confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro**: il dato medio annuo provinciale è passato da 129,1mila unità nel 2014 a 133,8mila nel 2016, con una variazione positiva del 3,7%, in linea con quanto rilevato a livello regionale. Considerando anche gli occupati indipendenti, che nel medesimo periodo sono risultati in calo di oltre 5mila unità (-11,8% rispetto al 2014) e tenuto conto del margine di errore di campionamento delle stime, nel complesso **tra il 2014 e il 2016 l'occupazione risulta pressoché stabile** (a fronte di una variazione media regionale pari a +2,9%), attestandosi sulle 172,5mila unità.
- Dopo un 2015 molto positivo (con un saldo pari a 4.049 posizioni lavorative), **nel 2016 le posizioni di lavoro dipendente sono risultate ancora in crescita di 1.812 unità**, cifra che sintetizza 1.693 posizioni a tempo determinato, -105 a tempo indeterminato, 266 nell'apprendistato e -42 nel lavoro somministrato. Il lavoro a tempo pieno è cresciuto di 566 unità e quello a tempo parziale di 1.247.
- A **livello settoriale**, la crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro di Forlì-Cesena nel 2016, è dipesa da un incremento di 506 posizioni dipendenti nell'*Industria in senso stretto*, di 784 nel *Commercio, alberghi e ristoranti*, di 951 nelle *Altre attività dei servizi* e di sole 2 unità nell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca*. Si è rilevato invece un decremento di 417 unità nelle *Costruzioni* e di 14 unità in *Attività non classificate*.
- L'incremento dell'occupazione dipendente non basta tuttavia per considerare superata la difficile congiuntura economica degli ultimi anni, come si evince **dall'incremento della disoccupazione**: 7,5% nel 2016, contro il 6,2% del 2015, in netta controtendenza rispetto all'andamento regionale (dal 7,7% del 2015 al 6,9% del 2016). Si tratta di un dato significativo, che colloca la provincia di Forlì-Cesena al quarto posto (ex-equo con Piacenza), dietro a Ferrara (10,6%), Rimini (9,1%) e Ravenna (9,0%).
- In aumento anche il **tasso di disoccupazione giovanile, in particolare quello riferito ai giovani di 15-24 anni**, che passa dal 21,1% al 24,3%, anche in questo caso in controtendenza rispetto all'andamento regionale (che passa dal 29,5% nel 2015 al 22,0% nel 2016). In termini di genere, si segnala una diminuzione del *gender gap* sia con riferimento al tasso di occupazione che a quello di disoccupazione.

Nel I trimestre 2017 crescono le posizioni lavorative dipendenti e cala il ricorso alla Cassa integrazione guadagni

- Nel **primo trimestre 2017**, nella provincia di Forlì-Cesena, il complesso delle **attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente ha registrato un lieve calo congiunturale (-0,9%)**, inferiore alla media regionale (-4,4%). La **crescita delle posizioni di lavoro dipendente**, al netto dei fenomeni di stagionalità, misurata dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, è stata di 1.416 unità (su un totale regionale di 7.869 unità), un valore significativo che pone Forlì-Cesena al terzo posto dopo Rimini (1.602) e Modena 1.468).
- La prima parte del 2017 conferma la contrazione del **ricorso alla CIG**, già evidenziata nel corso del 2016. Nei primi tre mesi dell'anno le ore autorizzate di cassa integrazione si sono ridotte su base tendenziale del 18,4% (circa -200mila ore in meno), in misura inferiore però di quanto rilevato in Emilia-Romagna (-28,4%).

Premessa

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L’attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (*Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna*) delle *Comunicazioni obbligatorie* (CO) dei Centri per l’impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell’Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell’Inps.

Avvertenza

Vale l’avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

1. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

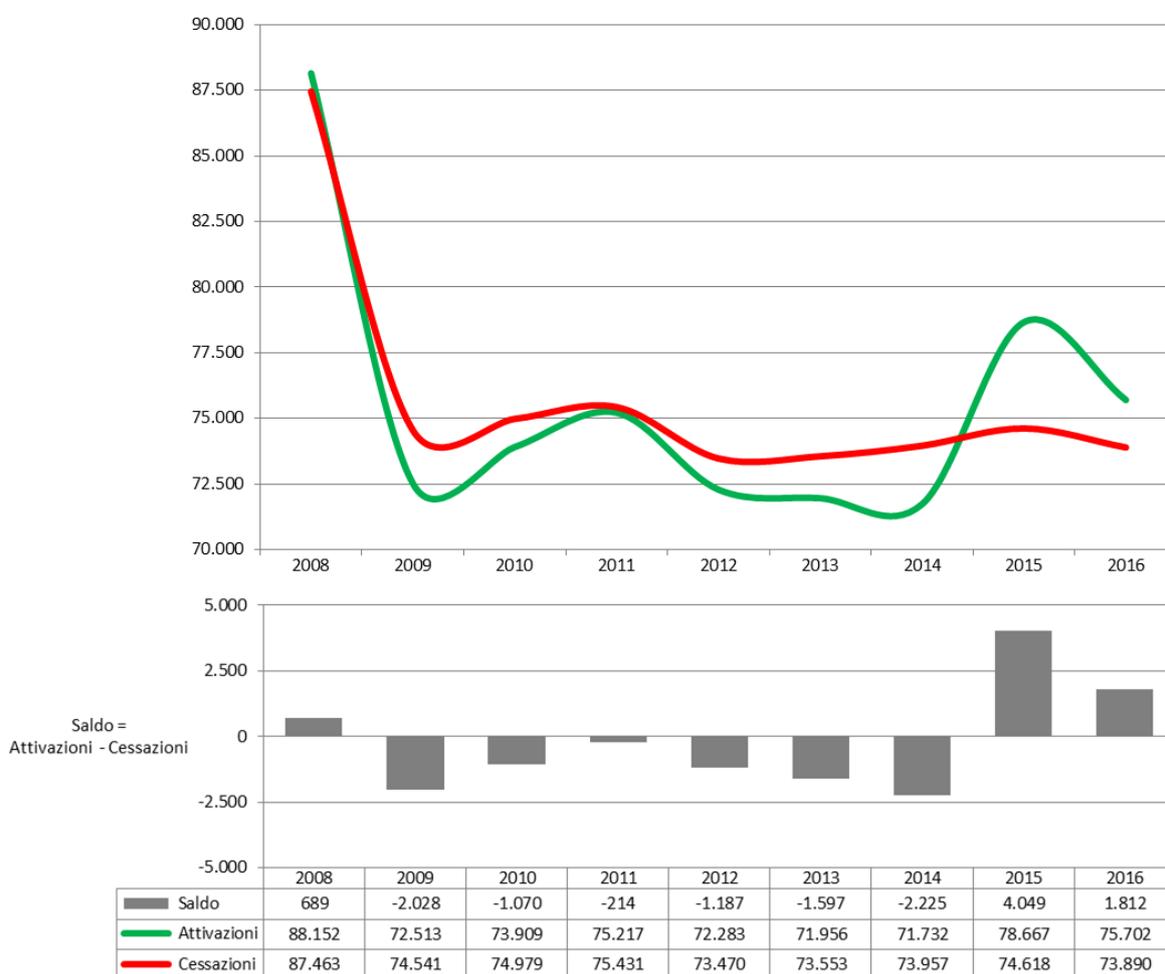
Il 2016 evidenzia nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena, una contrazione dei flussi di lavoro dipendente rispetto al 2015: le attivazioni dei rapporti di lavoro si sono infatti ridotte del 3,8%, mentre le cessazioni dell'1,0%.

Su base annuale le attivazioni (75.702 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (73.890), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente, pari a 1.812 unità (misurata dal saldo attivazioni-cessazioni), in rallentamento rispetto al 2015, quando il saldo era stato positivo per 4.049 unità (vedi Figura 1 e Tavola 1).

Il biennio 2015-2016, pertanto, ha visto una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 5.861 unità che vanno in parte a compensare le gravi perdite registrate in conseguenza della crisi economica (-8.321 unità nel periodo 2009-2014), per lo meno da un punto di vista strettamente quantitativo (vedi Figura 1).

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2008 – 2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.1. Analisi per attività economica

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2016 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e segnatamente nelle *Altre attività dei servizi**, voce sotto la quale ricadono l'insieme dei servizi alla persona, compreso il variegato e in espansione settore del wellness, e dei servizi strategici alle imprese. In particolare questi ultimi riflettono la progressiva e permanente sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo, che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare sulle serie storiche regionali 2008-2016, incorporando verosimilmente l'effetto di vari processi: lo stimolo al *downsizing* e al recupero di margini di produttività nelle attività industriali indotto dalla crescente competizione internazionale, la conseguente riorganizzazione, specializzazione ed esternalizzazione di funzioni aziendali (tipicamente nella logistica e nell'ICT), gli effetti dell'introduzione di servizi innovativi e avanzati e simili.

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	17.375	17.373	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	13.284	12.778	506
Costruzioni (sezione F)	2.684	3.101	-417
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.003	18.219	784
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	22.890	21.939	951
Non classificato	466	480	-14
Totale economia (a)	75.702	73.890	1.812
2015	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	18.194	18.142	52
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	12.371	11.340	1.031
Costruzioni (sezione F)	2.719	3.032	-313
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	18.308	17.406	902
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	26.514	24.136	2.378
Non classificato	561	562	-1
Totale economia (a)	78.667	74.618	4.049
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-4,5%	-4,2%	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7,4%	12,7%	
Costruzioni (sezione F)	-1,3%	2,3%	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	3,8%	4,7%	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-13,7%	-9,1%	
Non classificato	-16,9%	-14,6%	
Totale economia (a)	-3,8%	-1,0%	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

* Includono: *Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; Attività finanziarie; Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Altri servizi pubblici, sociali e personali.*

Nel biennio 2015-2016, nell'ambito della provincia di Forlì si mettono in luce dinamiche settoriali ben delineate negli andamenti, che segnano un'inversione di tendenza rispetto al trend di contrazione occupazionale in atto dal 2008. Il recupero delle posizioni lavorative dipendenti è collegato alla crescita dell'*Industria in senso stretto* e del terziario, mentre continuano a perdere occupazione le *Costruzioni*.

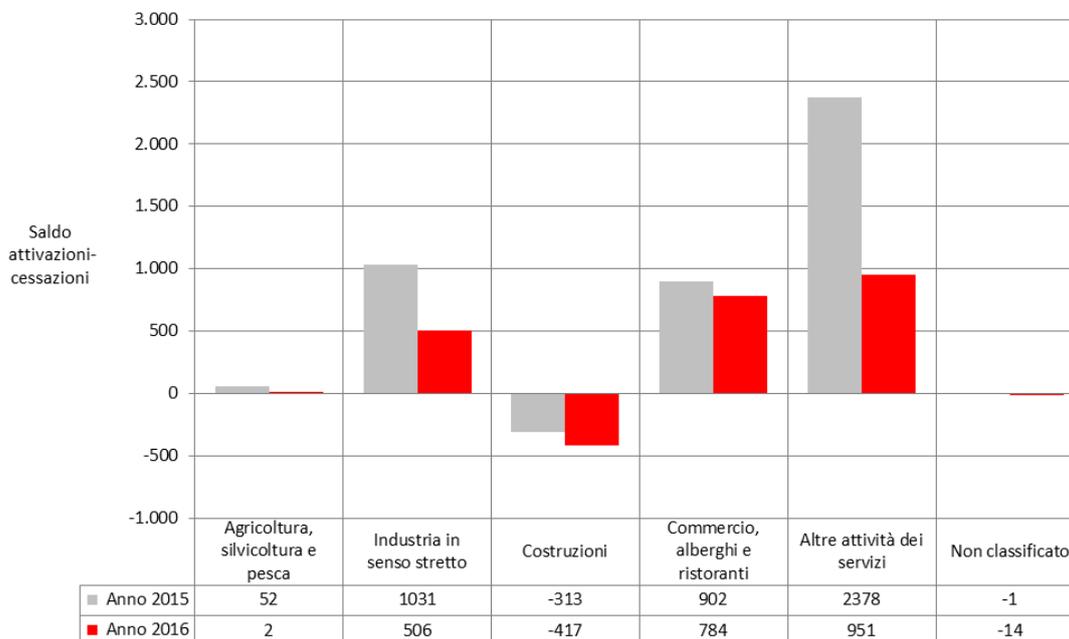
L'*industria in senso stretto* evidenzia nel 2016 un saldo delle posizioni lavorative dipendenti positivo per 506 unità, confermando il trend positivo inaugurato nel 2015. Tuttavia, in un'ottica di medio-lungo periodo i livelli occupazionali pre-crisi non sono ancora stati interamente recuperati.

Diversamente i settori del terziario grazie al significativo recupero occupazionale dell'ultimo biennio hanno ampiamente superato i livelli pre-crisi. In particolare le *Altre attività dei servizi* presentano nel 2016 un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 951 unità, il più elevato tra tutti i settori nel 2016 (come già avvenuto nel 2015). *Commercio, Alberghi e ristoranti* seguono con un saldo di 784 unità.

Le *Costruzioni* evidenziano nel 2016 la nona contrazione consecutiva delle posizioni di lavoro dipendenti (-417 unità), peraltro in peggioramento rispetto al 2015 (-313 unità). Non accenna dunque ad arrestarsi la grande emorragia di posti di lavoro avviatasi con lo scoppio della bolla immobiliare.

Va infine rilevata la sostanziale stabilità delle posizioni dipendenti in *Agricoltura* (2 unità nel 2016, che si aggiungono alle 52 unità del 2015). Anche in un orizzonte di medio-lungo periodo il settore si mostra piatto, mettendo in evidenza la sua connotazione anti-ciclica.

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

**FIGURA 3. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI
PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
2008 - 2016, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)**



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Il fenomeno centrale, attorno al quale va ricondotta l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nel periodo 2015-2016, sia a livello nazionale che a livello locale, resta la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Non Classificato	Totale economia (a)
2016 Valori assoluti						
Attivazioni	4.044	6.183	8.752	56.723	-	75.702
Trasformazioni (b)	667	3.299	-	2.632	-	6.598
Cessazioni	3.111	9.587	8.794	52.398	-	73.890
Saldo (c)	266	-105	-42	1.693	-	1.812
2015 Valori assoluti						
Attivazioni	3.545	10.227	7.748	57.147	-	78.667
Trasformazioni (b)	709	5.330	-	4.621	-	-
Cessazioni	2.979	9.689	7.785	54.165	-	74.618
Saldo (c)	-143	5.868	-37	-1.639	-	4.049
2016/2015 Variazioni percentuali annuali						
Attivazioni	14,1%	-39,5%	13,0%	-0,7%	...	-3,8%
Trasformazioni	-5,9%	-38,1%	...	-43,0%
Cessazioni	4,4%	-1,1%	13,0%	-3,3%	...	-1,0%

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Se nel 2015, anche grazie all'esonero contributivo pieno, vi era stato - nell'area della provincia di Forlì-Cesena - un vero e proprio *boom* di assunzioni a tempo indeterminato (10.227) e di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (5.330), portando ad un incremento record delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato pari a 5.868 unità (su un totale di 67.593 posizioni lavorative

a livello regionale), nel 2016, anche in conseguenza della significativa contrazione dell'incentivo contributivo, le posizioni a tempo indeterminato si sono ridotte di 105 unità (vedi Tavola 2 e Figura 4).

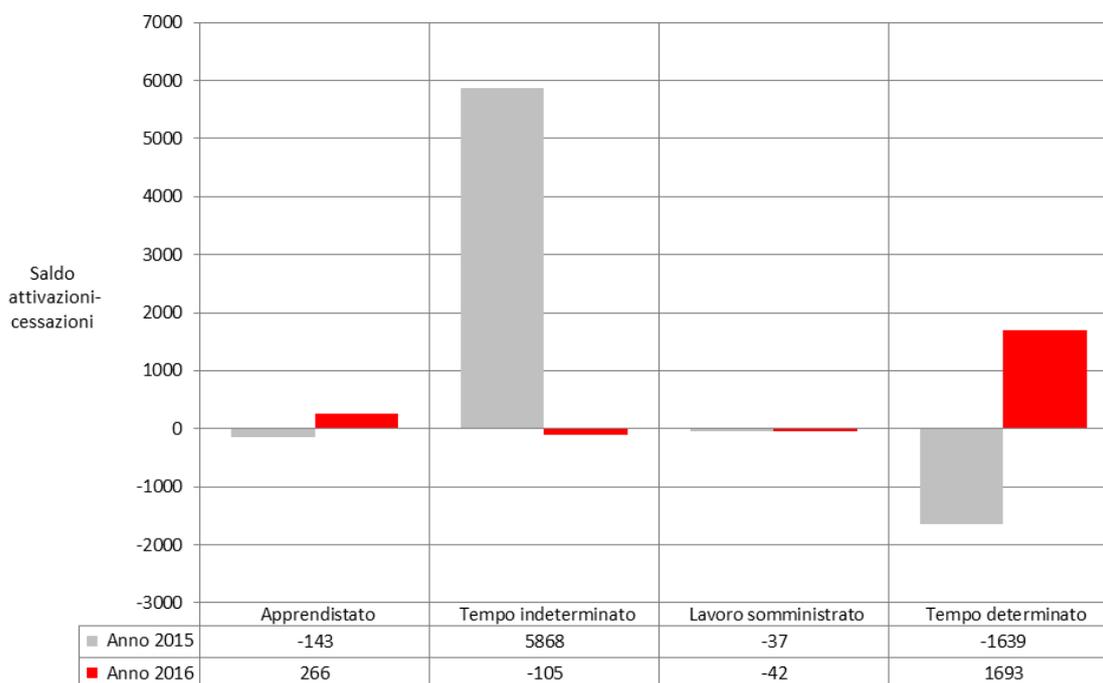
Il venir meno del sostegno della decontribuzione nel 2017, pare prefigurare, a livello regionale, una battuta di arresto nella crescita del lavoro a tempo indeterminato, nel primo trimestre 2017. In questo senso la provincia di Forlì-Cesena pare aver giocato d'anticipo, rispetto alle dinamiche aggregate regionali, segnando un decremento già nel corso del 2016.

La fine degli incentivi fiscali determinerà con grande probabilità un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la regola e dove la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della ripresa economica. Nel 2016 le posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato conoscono infatti un incremento assai forte (1.693 unità), mentre nel 2015 esse si erano ridotte del medesimo ordine di grandezza (-1.639 unità), per effetto di un rilevante ammontare di trasformazioni a tempo indeterminato (4.621).

Dopo un 2015 in cui il saldo delle posizioni lavorative era stato negativo, tornano a crescere, nel 2016, le posizioni lavorative nell'Apprendistato (di 266 unità), mentre continuano a diminuire, seppur in misura poco significativa, le posizioni lavorative nel lavoro somministrato (-42 unità).

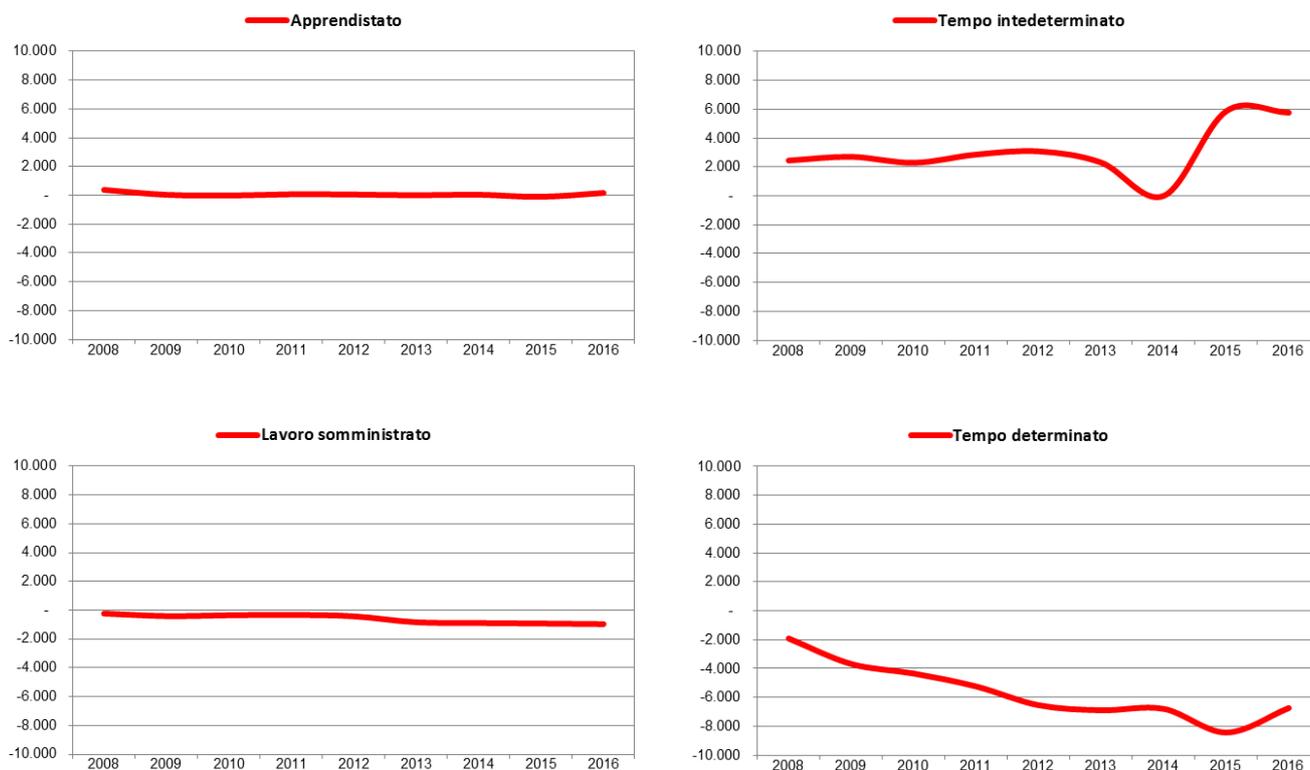
FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

**FIGURA 5. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI
PER TIPO DI CONTRATTO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
2008 - 2016, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)**



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati Siler

Occorre infine rilevare come il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio 2015-2016, abbia fatto leva anche sul part-time: per 2.041 unità nel 2015 (il 50,4% del totale) e 1.247 nel 2016 (il 68,8% del totale, un incremento complessivamente più consistente rispetto a quello delle posizioni full-time (2.580 unità nel biennio 2015-16) (vedi Tavola 3 e Figura 6).

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	53.478	22.220	4	75.702
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.548	2.548	...	2548
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2.102	2.102	...	2102
Cessazioni	53.358	20.527	5	73.890
Saldo (b)	566	1.247	-1	1.812
2015				
Valori assoluti				
Attivazioni	55.731	22.935	1	78.667
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.381	2.381	...	2381
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	1.968	1.968	...	1968
Cessazioni	54.130	20.481	7	74.618
Saldo (b)	2.014	2.041	-6	4.049
2016/2015				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-4,0%	-3,1%	300,0%	-3,8%
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	7,0%	7,0%
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	6,8%	...	6,8%
Cessazioni	-1,4%	0,2%	-28,6%	-1,0%

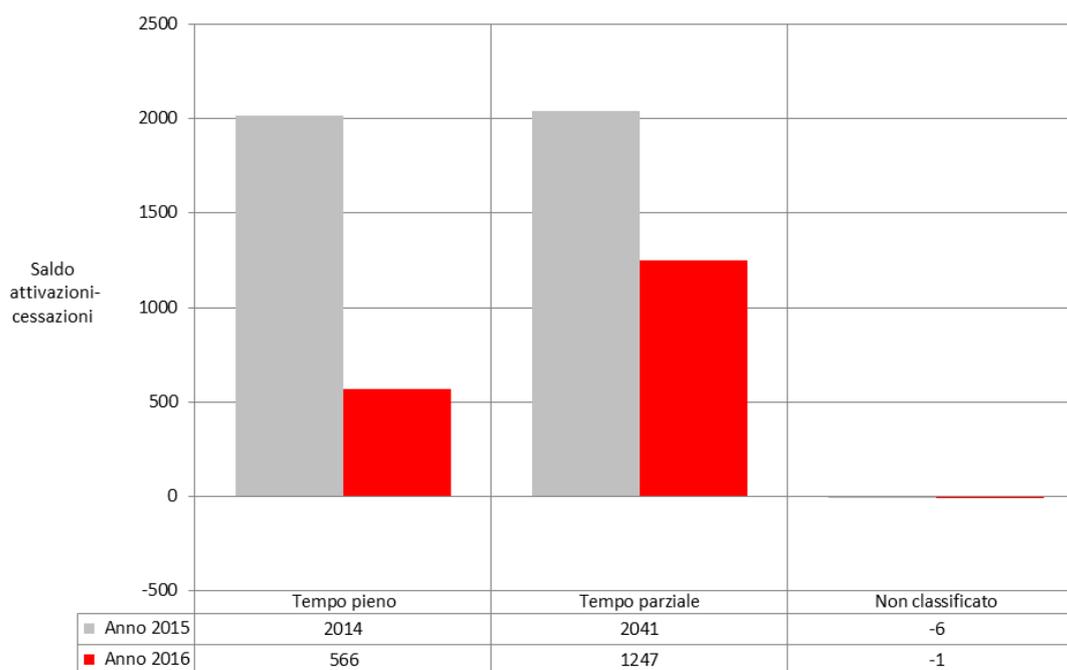
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

1.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Il ciclo di crescita occupazionale 2015-2016 ha comportato un generalizzato miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte ai lavoratori: sesso, età e cittadinanza. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla mera considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (vedi successive Tavola 7, Figura 10, Figura 11, Figura 12 e Figura 13), che verranno analizzati e commentati in questa sede.

Il recupero del lavoro dipendente nell'industria manifatturiera e nei servizi alle imprese ha probabilmente avvantaggiato la componente maschile delle forze di lavoro, che però risente al contempo della perdurante contrazione del settore delle costruzioni. È altresì vero che la domanda di lavoro, come si è visto, ha registrato una ripresa anche nelle attività economiche dove è tradizionalmente forte la presenza femminile (per esempio, nel commercio e nei servizi alla persona). Ciò ha fatto sì che le posizioni di lavoro dipendente siano cresciute in modo equilibrato sia per i maschi che per le femmine: più in particolare, nel 2016, si rileva una variazione delle posizioni lavorative maschili pari a 894 unità e di 918 per quelle femminili, mentre nell'anno precedente erano state le posizioni di lavoro maschili a prevalere su quelle femminili (2.251 contro 1.798, rispettivamente, vedi Tavola 4 e Figura 7).

Nello stesso periodo, nella provincia di Forlì-Cesena, i risultati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, evidenziano un quadro ad un primo sguardo poco in linea con i flussi di lavoro dipendente. Il 2016 segna infatti un leggero peggioramento del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena, (ma, considerati gli ordini di grandezza limitati, va tenuto conto dell'errore campionario delle stime).

Rispetto al 2015 diminuisce il numero complessivo degli occupati (-3,4mila), con una dinamica discorde tra i generi. Diminuiscono i lavoratori (- 4,4mila), aumentano le lavoratrici (+1,1mila). Contemporaneamente aumentano le persone in cerca di occupazione (+2,3mila), in questo caso relativamente ad entrambi i generi. I lavoratori dipendenti nel 2016 crescono di 2,5mila unità rispetto al 2015, un valore dunque in linea con quello che scaturisce dai flussi di lavoro dipendente. Il lieve deterioramento del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena nel 2016 è dunque, a ben vedere, trainato dal deterioramento del mercato dei lavoratori autonomi.

Nel 2016, il livello del tasso di occupazione provinciale (68,3%) risulta in linea con il dato medio regionale (68,4%) e superiore a quello nazionale (57,2). Il confronto con il dato medio annuo del 2015 evidenzia come i livelli occupazionali in provincia siano risultati sostanzialmente stabili (dal 68,1% del 2015 al 68,3% del 2016)[†].

In termini di genere, si segnala una diminuzione del *gender gap* sia con riferimento al tasso di occupazione che a quello di disoccupazione.

Il raffronto con i dati pre-crisi relativi al 2008 mostra come gli attuali livelli di disoccupazione si mantengano ancora su soglie elevate, specialmente per quanto riguarda i lavoratori, essendo la disoccupazione femminile in provincia di Forlì-Cesena già nel 2008 su livelli ben oltre la media regionale (vedi Tavola 7 e Figura 12). In un Paese dove, ancora nel 2016, si registra un tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni pari al 37,8% (22,0% a livello regionale), gli aggiornamenti occupazionali relativi alla componente giovanile del mercato del lavoro suscitano una naturale apprensione e preoccupazione: la disoccupazione

[†] Per come è definito il tasso di occupazione 15-64 anni, la crescita del medesimo, in presenza di una riduzione del numero di occupati (che ne rappresentano il numeratore), presuppone un calo più che proporzionale della popolazione della stessa fascia d'età (il denominatore).

giovane, anche nella provincia di Forlì-Cesena ha presentato un trend di crescita preoccupante dal 2008 fino al 2016 (con il picco del 35,8% nel 2011), specie se si considera la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età, che viene normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali. Ma anche se si amplia questo collettivo, includendo i giovani di 25-29 anni, costituendo cioè la classe di età giovanile 15-29 anni (ossia quella di riferimento per il programma Garanzia Giovani), si osserva che fra il 2008 e il 2016, il tasso di disoccupazione è passato dal 10,3% nel 2008 al 17,9% nel 2016, con un picco del 22,4% nel 2012 (vedi Figura 13).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Maschi	37.765	36.871	894
Femmine	37.937	37.019	918
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	75.702	73.890	1.812
2015			
Valori assoluti			
Maschi	37.814	35.563	2.251
Femmine	40.853	39.055	1.798
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	78.667	74.618	4.049
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-0,1%	3,7%	
Femmine	-7,1%	-5,2%	
Non classificato	
Totale economia (a)	-3,8%	-1,0%	

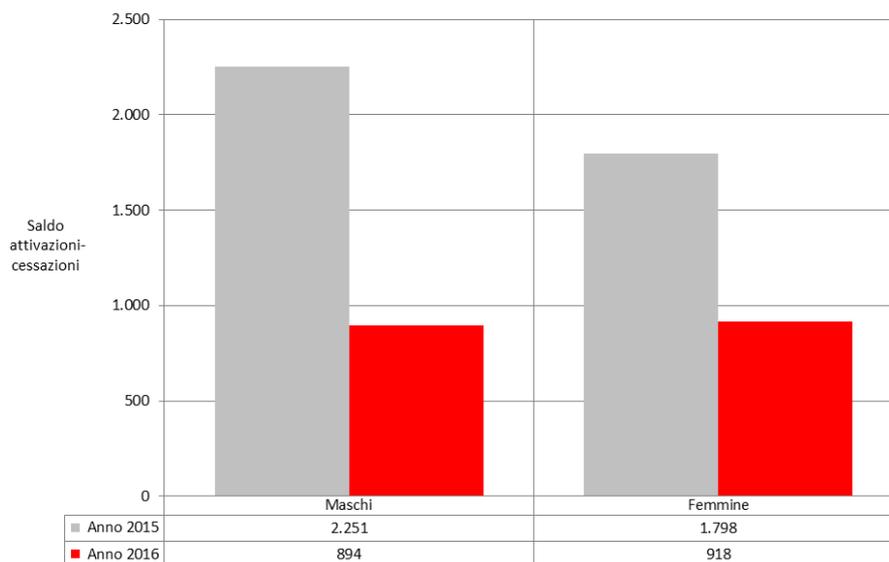
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

Ora, se si considerano le più recenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti per classe di età (vedi Tavola 5 e Figura 8), emerge che i giovani che si sono maggiormente avvantaggiati di questo allargamento della base occupazionale, sono quelli di 25-29 anni di età: nel biennio 2015-2016 le posizioni lavorative dipendenti tra i 25-29enni sono cresciute di 715 unità, mentre quelle dei 15-24enni si sono ridotte di 58 unità. Occorre segnalare, del resto, che per entrambe le classi di età il saldo delle posizioni lavorative è più favorevole nel 2015 rispetto al 2016, in linea con le dinamiche regionali.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	11.852	11.900	-48
25-29 anni	9.907	9.703	204
30-39 anni	19.084	18.746	338
40-49 anni	19.478	18.694	784
50 anni e più	15.374	14.674	700
Non classificato	7	173	-166
Totale economia (a)	75.702	73.890	1.812
2015			
Valori assoluti			
15-24 anni	10.954	10.964	-10
25-29 anni	10.375	9.864	511
30-39 anni	21.571	20.426	1.145
40-49 anni	21.180	19.592	1.588
50 anni e più	14.576	13.586	990
Non classificato	11	186	-175
Totale economia (a)	78.667	74.618	4.049
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	8,2%	8,5%	
25-29 anni	-4,5%	-1,6%	
30-39 anni	-11,5%	-8,2%	
40-49 anni	-8,0%	-4,6%	
50 anni e più	5,5%	8,0%	
Non classificato	-36,4%	-7,0%	
Totale economia (a)	-3,8%	-1,0%	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

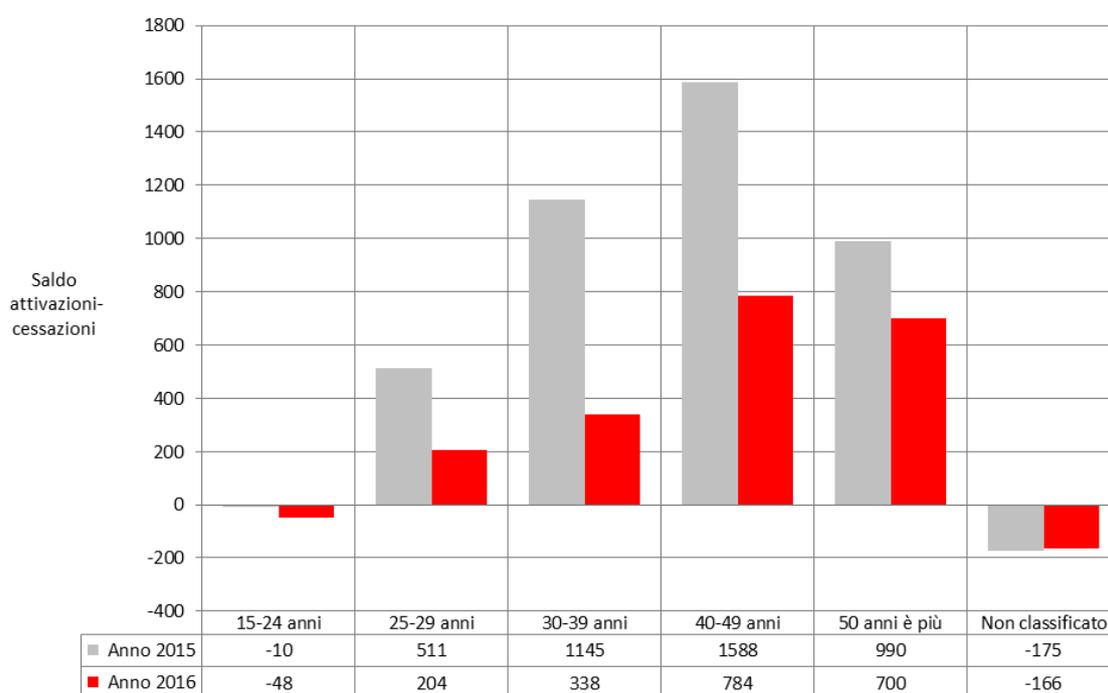
Il 2016 segna, così come risulta dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, un aumento rispetto all'anno precedente del tasso di disoccupazione 15-24 anni dal 21,1% al 24,3% (22,0% il valor medio regionale al 2016), mentre risulta stabile quello relativo alla classe 15-29 anni (dal 17,9 nel 2016, a fronte del 17,8 nel 2015). Si tratta in entrambi i casi di un significativo incremento rispetto ai valori del 2008 (11,8% per la classe 15-24 anni e 10,3% per la 15-29 anni). Il valor medio regionale nel 2016 risulta pari al 22,0% nel 2016 per la classe 15-24anni e al 16,7% per quella 15-29anni.

Ciò che sorprende sono gli andamenti a livello di genere. Mentre nel 2008 si riscontrava, relativamente ad entrambe le classi di età, un divario di genere di circa 10 punti percentuali (a sfavore delle donne), nel 2015 il divario si è ridotto della metà circa, mentre nel 2016 risulta ancora minore ma questa volta a sfavore degli uomini. L'incremento della disoccupazione giovanile nel 2016 è dunque interamente trainato dall'aumento di giovani disoccupati di sesso maschile.

Il tasso di disoccupazione giovanile, così come risulta dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, evidenzia dunque un alto grado di variabilità, soprattutto quando si considerano i valori per genere. Occorre del resto tenere conto dell'elevato errore campionario delle stime per i piccoli collettivi, per cui piuttosto che sul singolo dato puntuale, risulta più opportuno osservare l'andamento storico della variabile.

FIGURA 8. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

In chiusura di questa rassegna si segnala che, nel periodo 2015-2016, oltre 4/5 delle posizioni lavorative alle dipendenze create hanno riguardato la componente di cittadinanza italiana delle forze di lavoro (vedi Tavola 6 e Figura 9): nel 2015 si sono rilevate infatti 3.522 posizioni in più per gli italiani e 637 per gli stranieri e similmente nel 2016 sono state 1.586 le posizioni in più per i lavoratori di cittadinanza italiana e 312 per quelli di cittadinanza straniera.

Non sono invece disponibili le stime delle forze di lavoro Istat per cittadinanza del lavoratore a livello provinciale.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Italiani	54.070	52.484	1.586
Stranieri	21.628	21.316	312
Non classificato	4	90	-86
Totale economia (a)	75.702	73.890	1.812
2015			
Valori assoluti			
Italiani	57.337	53.815	3.522
Stranieri	21.324	20.687	637
Non classificato	6	116	-110
Totale economia (a)	78.667	74.618	4.049
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-5,7%	-2,5%	
Stranieri	1,4%	3,0%	
Non classificato	
Totale economia (a)	-3,8%	-1,0%	

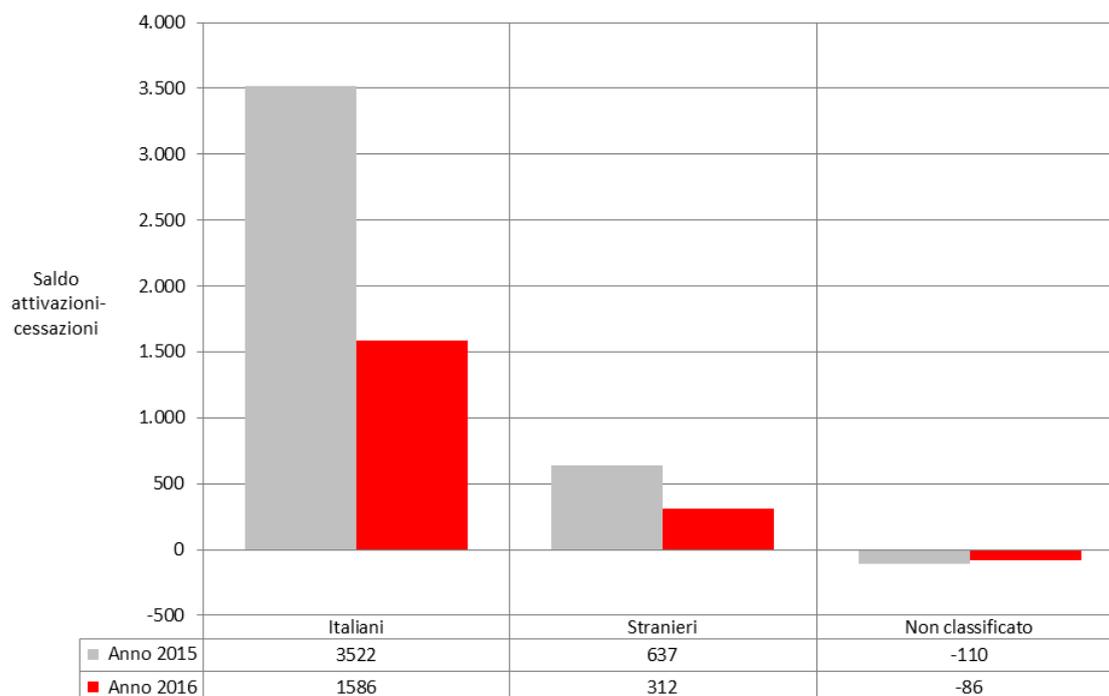
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

2. Occupati e disoccupati (Istat)

Vengono qui di seguito presentate le statistiche desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che hanno supportato l'analisi condotta nelle precedenti pagine (vedi Tavola 7, Figura 10, Figura 11, Figura 12 e Figura 13). L'integrazione delle osservazioni di stock provenienti da questa fonte con quelle di flusso provenienti dal Siler richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime e l'eventuale viscosità delle stesse, derivante dallo schema di rotazione delle unità campionarie.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	92,747	79,749	172,496
Persone in cerca di occupazione	6,731	7,185	13,916
Forze di lavoro	99,478	86,934	186,412
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	73,3	63,3	68,3
Tasso di disoccupazione (b)	6,8	8,3	7,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	26,3	22,4	24,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	18,1	17,7	17,9
Tasso di attività (c)	78,8	68,9	73,8
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2015	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	97,154	78,695	175,848
Persone in cerca di occupazione	5,546	6,07	11,616
Forze di lavoro	102,700	84,765	187,465
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,7	61,6	68,1
Tasso di disoccupazione (b)	5,4	7,2	6,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	19,3	23,6	21,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	15,1	21,1	17,8
Tasso di attività (c)	79,2	66,4	72,8
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	96,680	71,801	168,482
Persone in cerca di occupazione	3,002	6,117	9,119
Forze di lavoro	99,682	77,919	177,601
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,7	58,3	67,0
Tasso di disoccupazione (b)	3,0	7,9	5,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	7,7	17,5	11,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	7,4	14,3	10,3
Tasso di attività (c)	78,1	63,2	70,7

- (a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età
 (b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro
 (c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 10. OCCUPATI E DIPENDENTI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

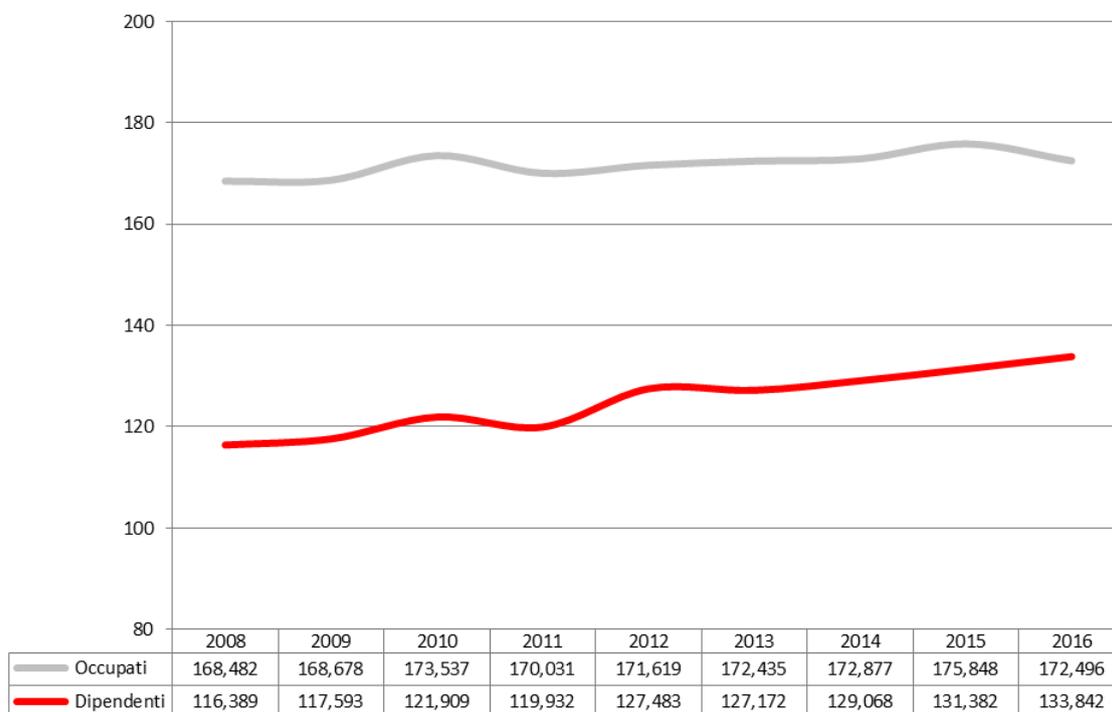
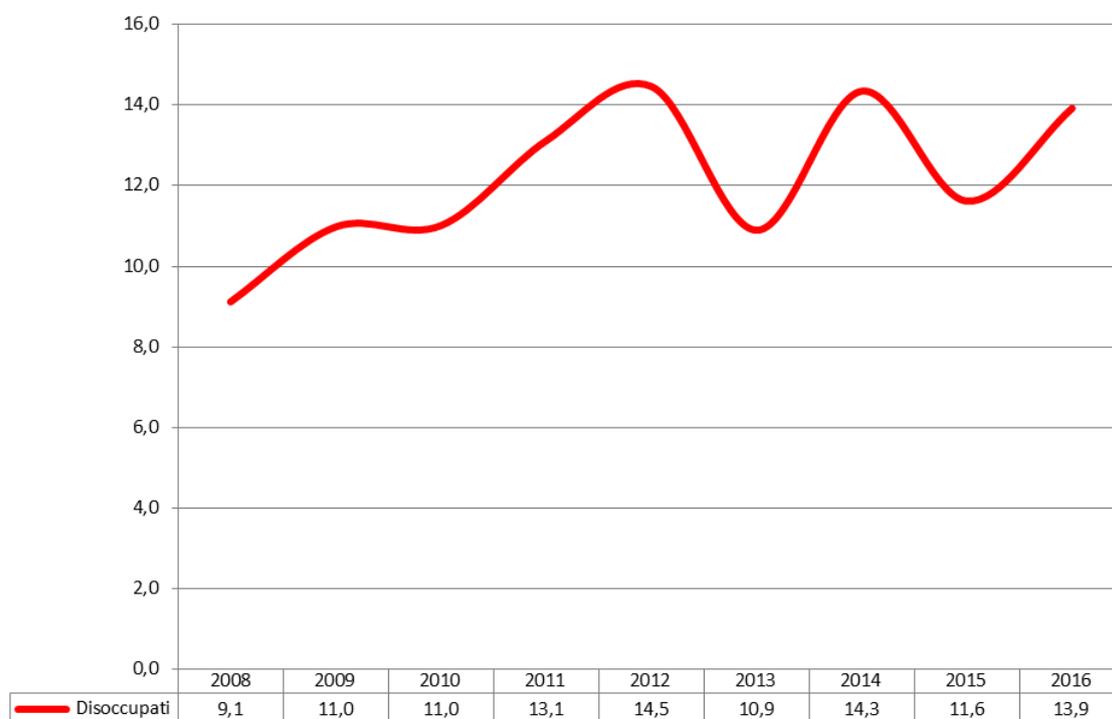


FIGURA 11. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 12. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Anni 2008-2016, percentuali

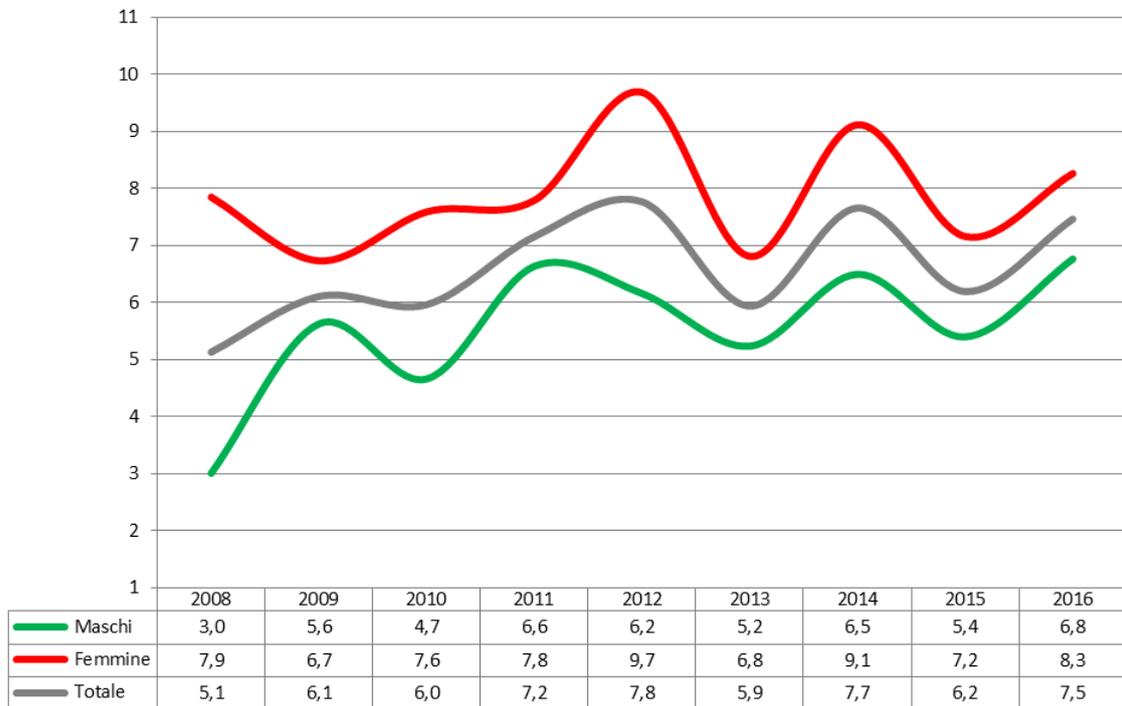
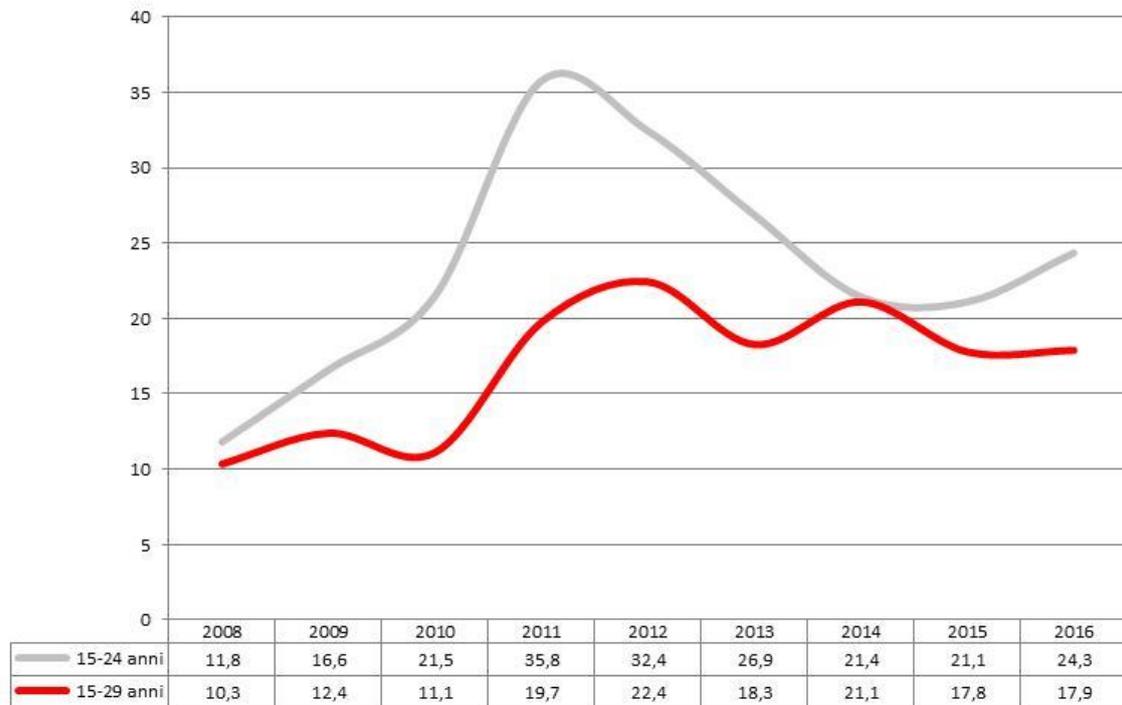


FIGURA 13. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
Anni 2008-2016, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

3. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte Inps, concorrono a completare il quadro conoscitivo del rapporto.

Il 2016 conferma la tendenza alla contrazione del monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, in atto dal picco del 2013 (oltre 10 milioni di ore). In tutto si contano circa 4,2 milioni di ore autorizzate, oltre 1,8milioni di ore in meno rispetto al 2015 (-30,5%). Si tratta dell'ammontare meno consistente dallo scoppio della crisi economica internazionale, pur se ancora significativamente al di sopra dei valori del 2008. (vedi Tavola 8 e Figura 14).

Il decremento complessivo su base annua è trainato dalla contrazione della gestione in deroga (-61,3%, circa 1,5milioni di ore), a fronte del -13,4% della CIG straordinaria e ad un incremento, ancorché contenuto, della CIG ordinaria (+7,8%).

Il monte ore autorizzate si riduce relativamente a tutti i settori di riferimento. Anche nelle *Costruzioni* (-45,7%), che pure continuano a manifestare segnali di criticità, come evidenziato in precedenza. Netta la contrazione nell'ambito dei servizi, mentre *l'Industria in senso stretto*, che concentra la quota più cospicua di ore autorizzate (il 70% circa nel 2016), sperimenta un calo del 16,7% delle ore autorizzate totali, grazie alla contrazione dei trattamenti in deroga (-51,8%), che più che compensano l'incremento della CIG ordinaria (+30,1%), mentre le ore di CIG straordinaria risultano sostanzialmente stabili.

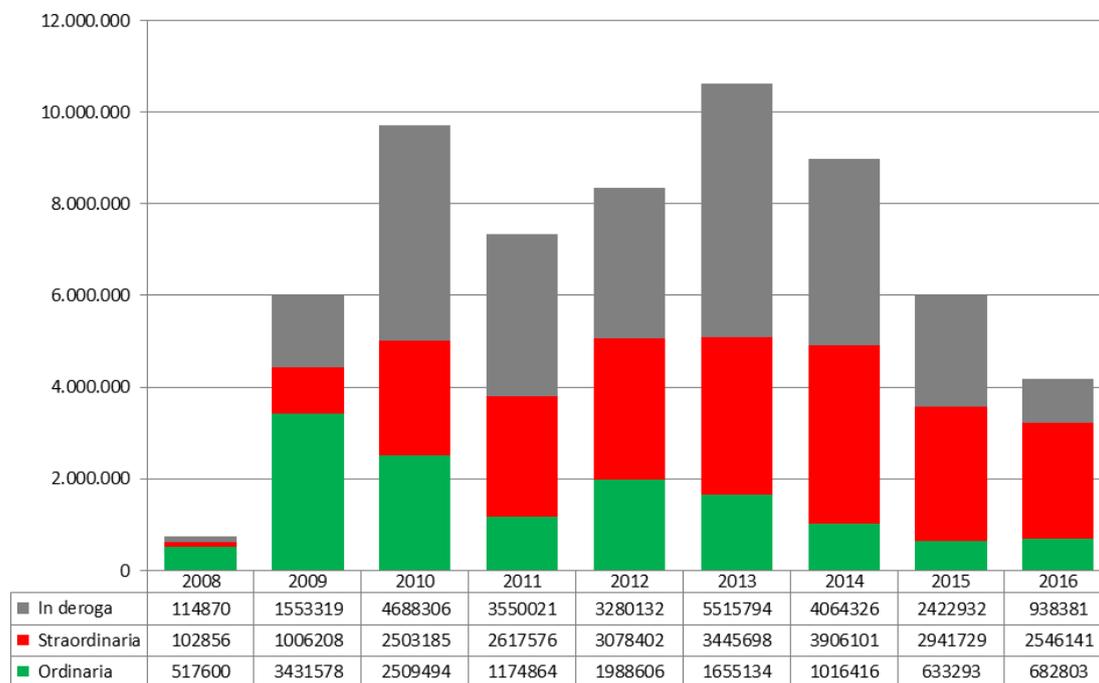
TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	68.564	68.564
Industria in senso stretto	438.474	1.850.256	648.819	2.937.549
Costruzioni	244.166	479.466	73.586	797.218
Commercio, alberghi e ristoranti	-	148.802	61.277	210.079
Altre attività dei servizi	163	67.617	86.135	153.915
Totale economia	682.803	2.546.141	938.381	4.167.325
2015				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.693	7.448	74.176	83.317
Industria in senso stretto	336.994	1.842.857	1.345.285	3.525.136
Costruzioni	289.296	775.375	402.817	1.467.488
Commercio, alberghi e ristoranti	692	217.211	402.890	620.793
Altre attività dei servizi	4.618	98.838	197.764	301.220
Totale economia	633.293	2.941.729	2.422.932	5.997.954
2016/2015				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-100%	-100,0%	-7,6%	-17,7%
Industria in senso stretto	30,1%	0,4%	-51,8%	-16,7%
Costruzioni	-15,6%	-38,2%	-81,7%	-45,7%
Commercio, alberghi e ristoranti	-100%	-31,5%	-84,8%	-66,2%
Altre attività dei servizi	-96,5%	-31,6%	-56,4%	-48,9%
Totale economia	7,8%	-13,4%	-61,3%	-30,5%

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

**FIGURA 14. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

Anni 2008-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

4. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler e Inps)

4.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler delle *Comunicazioni obbligatorie* dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure *Tramo/Seats* per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel *software JDemetra+*. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in *Agricoltura, silvicoltura e pesca*, di 2.017 posizioni in più nell'*Industria in senso stretto* e di 3 nelle *Costruzioni*, di ben 4.532 posizioni in più nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e 1.981 nelle *Altre attività dei servizi*. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle *altre attività dei servizi* (13.731 posizioni lavorative in più), nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (10.742) e nell'*Industria in senso stretto* (9.679 unità), mentre le *Costruzioni* sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in *Agricoltura* continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)			
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forli-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forli-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri.

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi).

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati).

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

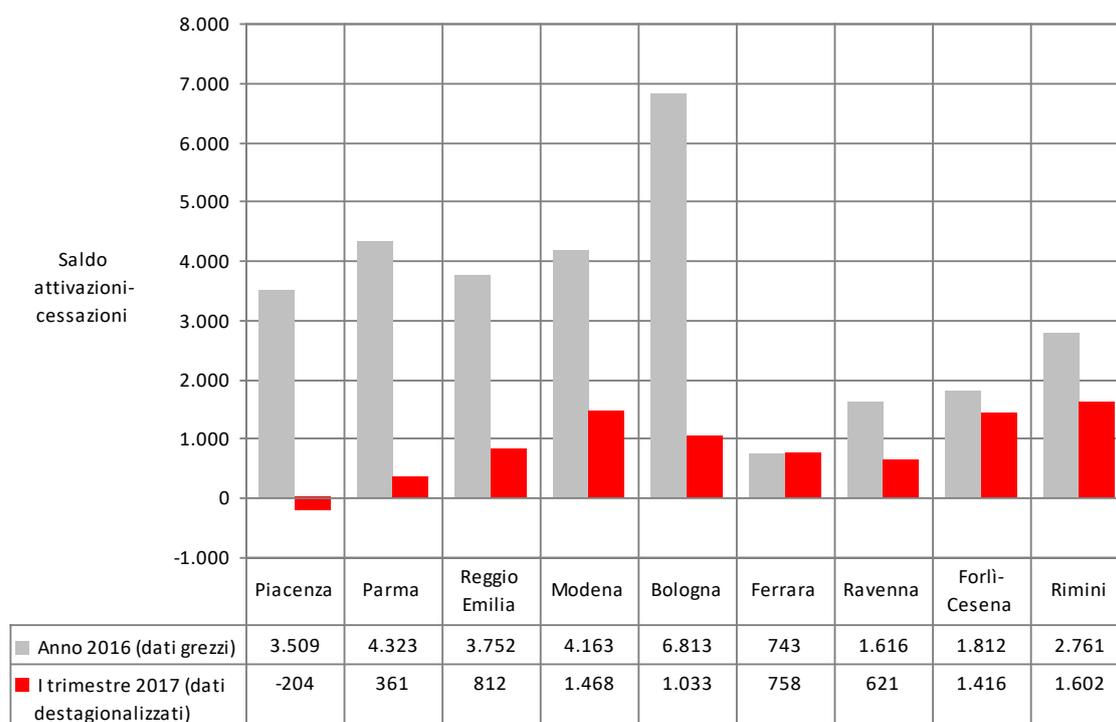
Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 15).

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province:

Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità). Solo nei mesi a venire si potrà comprendere se questi dati anticipino un effettivo e duraturo miglioramento del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena.

FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA

Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazione su dati Siler

4.2. Cassa integrazione guadagni

La prima parte del 2017 ha portato segnali positivi per quanto riguarda l'uso degli ammortizzatori sociali, specificamente la Cassa Integrazione Guadagni, che ha visto una contrazione del monte ore autorizzate. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, a livello regionale le ore autorizzate di CIG sono state circa 9,5 milioni, in calo di oltre 3,7 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2016. In riduzione anche la CIG nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena (-18,4%), pur se ad un ritmo più contenuto di quanto rilevato nella media regionale (-28,4%). Tale dinamica è il risultato di una riduzione di tutte le tre tipologie di CIG - ordinaria (-13,0%), straordinaria (-15,4%) e in deroga (-27,0%).

Il monte ore complessivo del primo trimestre 2017 è la sintesi di andamenti su base tendenziale differenziati a livello di settore economico. Da un lato l'*Industria in senso stretto* ha visto calare il monte ore autorizzate del 63,7%, rispetto al primo trimestre 2016, cosicché la relativa quota percentuale sul totale del monte ore autorizzato nel periodo, è calata dal 63,9% del I trimestre 2016 al 28,5% del I trimestre 2017. Viceversa risulta in crescita la CIG per le imprese del *Commercio, Alberghi e ristoranti*, (+49,1%), ma soprattutto per il settore delle *Costruzioni* (+76,6%), che diventa il settore principale per il ricorso alla CIG, sorpassando l'*Industria* (vedi Tavola 10 e Figura 16).

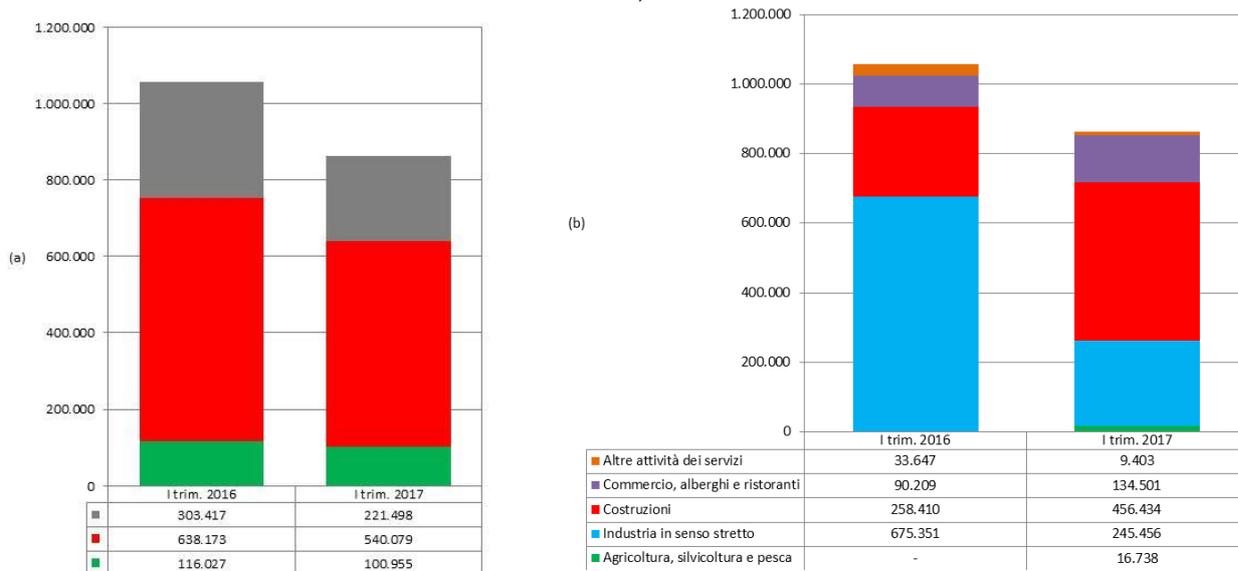
TAVOLA 10. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
I trimestre 2017				
Valori assoluti				
Piacenza	216.919	383.145	20.176	620.240
Parma	64.244	260.413	19.565	344.222
Reggio Emilia	88.077	748.829	131.642	968.548
Modena	1.159.834	1.119.573	185.168	2.464.575
Bologna	373.888	1.526.653	249.540	2.150.081
Ferrara	416.548	386.778	39.013	842.339
Ravenna	119.062	231.063	175.361	525.486
Forlì-Cesena	100.955	540.079	221.498	862.532
Rimini	274.822	358.322	57.598	690.742
Emilia-Romagna	2.814.349	5.554.855	1.099.561	9.468.765
I trim. 2017/I trim. 2016				
Variazioni percentuali				
Piacenza	71,0%	15,5%	-65,2%	20,1%
Parma	-54,7%	3,7%	-70,7%	-25,1%
Reggio Emilia	-22,4%	-32,1%	-66,8%	-39,9%
Modena	121,9%	-65,4%	-54,4%	-40,8%
Bologna	-44,8%	-37,8%	-21,9%	-37,7%
Ferrara	74,1%	27,6%	-76,4%	19,0%
Ravenna	-44,2%	-13,0%	-2,5%	-20,2%
Forlì-Cesena	-13,0%	-15,4%	-27,0%	-18,4%
Rimini	93,2%	116,7%	-79,2%	18,0%
Emilia-Romagna	22,8%	-36,5%	-49,4%	-28,4%

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

FIGURA 16. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE (a) E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) (b) NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

I trimestre 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due

settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto,

partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.